

Toti: «Revocheremo la privatizzazione»

All'ospedale di Albenga nei prossimi 15 giorni riaprirà l'ortopedia protesica. A Cairo torneranno in funzione le sale operatorie

Luisa Barberis / CAIRO

«L'intenzione della Regione è revocare la gara per la privatizzazione degli ospedali di Cairo e Albenga». Il presidente Giovanni Toti fa retro-marcia sul futuro del San Giuseppe e del Santa Maria di Misericordia e indica un'alternativa.

Il progetto, per la prima volta a chiare lettere dopo che lo stesso Toti aveva già palesato questa posizione, è arrivato ieri durante l'incontro sulla sanità valbormidese. Un tavolo chiesto mesi fa da Cgil, Cisl, Uil, dai sindaci e dal Comitato sanitario locale, dopo che insieme avevano consegnato alla Regione un documento di proposte per rilanciare i servizi dell'entroterra. Il risultato non ha soddisfatto tutti, anche se sono emerse le prime tappe della ripartenza. Il nodo principale riguarda la privatizzazione. Il Covid ha modificato la prospettiva e ora la Regione è pronta a revocare la gara, anche se ovviamente è necessario attendere l'esito degli approfondimenti giuridici in corso.

«Riteniamo che Cairo e Albenga possano essere meglio e più utilizzati nell'ambito della ristrutturazione del nostro sistema sanitario per l'abbattimento delle liste d'attesa e il potenziamento della sanità territoriale e le risorse messe a disposizione dal Pnrr», chiarisce Toti. Emerge un percorso a tappe: il primo passo sarà estendere l'apertura del Punto di primo intervento (Ppi) di Cairo a 24 ore al giorno (anziché le attuali 12) entro l'estate, anche se molto dipenderà dalla disponibilità di medici. Per reperirli la Regione sta lavorando con l'Università di Genova.

Nei prossimi 15 giorni riaprirà anche l'ortopedia protesica di Albenga, mentre a Cairo dovrebbero tornare in attività le sale operatorie, concentrando al San Giu-

seppe le operazioni a bassa complessità in Day surgery.

«In prospettiva vorremo utilizzare Albenga per l'abbattimento delle liste d'attesa – ha chiarito Toti – Mentre l'ospedale di Cairo potrebbe diventare un ospedale di comunità, finanziato con il Pnrr, con una piastra ambulatoriale, diagnostica, visite specialistiche, chirurgia di bassa complessità e servizi territoriali».

Non è convinta la Cgil. «Non sono soddisfatto – commenta il segretario provinciale savonese Andrea Pasa – Non ci sono impegni scritti da parte della Regione dopo otto mesi dalla consegna del nostro documento: dopo tanto tempo auspicavamo risposte puntuali. Invece abbiamo avuto solo impegni verbali e tutte le aperture sono vincolate alla disponibilità di specialisti, che come sappiamo mancano. Nulla è stato detto del futuro della riabilitazione di Cairo, del Ppi di Albenga, del Punto nascite di Pietra».

Più ottimiste altre posizioni. «Abbiamo fatto un passo avanti – spiega il sindaco di Cairo Paolo Lambertini – Il San Giuseppe viene ritenuto strategico nel piano ligure. Vigileremo affinché si concretizzi, compatibilmente col fatto che fino al 31 luglio siamo in emergenza».

«Prendiamo atto di un percorso che si è avviato per ridare piena funzionalità all'ospedale di Cairo – spiegano Simone Pesce e Giovanni Oliveri – Auspichiamo che gli impegni scaturiti nella riunione come la riapertura della Day Surgery si possano concretizzare in tempi brevi. Rimangono valide le nostre proposte e le nostre richieste contenute nel documento che possono e devono essere favorite anche attraverso le risorse del Pnrr. Inoltre va fatta chiarezza sulla riabilitazione di Cairo: servizio fondamentale». —